

INTERVISTA A ISABELLA RAUTI

«Pd senza idee, demonizza e agita fantasmi»

Candidata da FdI nel Milanese: «Denigrano e perderanno»

Alberto Giannoni

■ **Isabella Rauti, senatrice di FdI, candidata per il centrodestra nel collegio Milano-Sesto San Giovanni, che campagna elettorale è stata per lei?**

«Sul territorio, molti gazebo, mercati, incontri con le associazioni, la società civile e le categorie professionali, e visite alle aree dismesse oggetto di progetti di

INTERVISTA Isabella Rauti

«Pd senza idee, sanno solo denigrare»

La senatrice di FdI: «Un sindaco scrive ai cittadini parlando di me. Come Fiano»

riqualificazione. È un collegio molto esteso molto diversificato, dalle zone deindustrializzate a quelle con vocazione agricola. Ho ascoltato i cittadini e spiegato il nostro programma e le risposte alle emergenze».

Cosa sente, fra i cittadini?

«Preoccupazione per il caro bollette, per il caro vita, richieste di sostegno dalle imprese, domanda di maggiore sicurezza. Ma ho sensazioni molto positive. È un momento difficile e gli italiani vogliono voltare pagina dopo una legislatura con tre governi privi di mandato popolare. Sento il consenso già consolidato e un consenso nuovo, di chi vuol darci fiducia per la prima volta portando la destra al governo».

I temi prevalenti sui media sono distanti da quelli che stanno a cuore alla gente?

«Sì, c'è grande distanza. Le persone chiedono programmi e risposte concrete e invece la sinistra ha messo in atto una campagna, astratta e strumentale, che si nutre di teoremi, crea fantasmi che vuole inseguire, si accanisce nella demonizzazione dell'avversario. C'è poi chi ha alzato ulteriormente l'asticella, lo stesso Letta, Emiliano, hanno alzato i toni contro FdI e contro Giorgia Meloni. Ma sono convinta che questa linea che hanno scelto, ideologizzata, estremizzata e violenta, non porterà loro consenso. Anzi sarà un boomerang».

Anche al suo avversario, Lele Fiano del Pd, può addebitare questa propensione?

«Non lo dico io ma la rassegna

stampa dei suoi interventi, e i suoi canali social. Si è sempre dedicato a una personalizzazione della campagna, e a una polarizzazione, dimenticando il Terzo polo e gli altri candidati. Fiano continua ad alzare i toni nel disperato tentativo di strappare qualche voto in più. Ha investito sulla contrapposizione, sul passato e sullo scontro senza parlare di proposte, mentre io ho chiesto di confrontarmi sui programmi e sul futuro».

Tutto il Pd ha scelto questa contrapposizione.

«Letta, in alcuni comizi a Roma e in Sardegna, ha citato Sesto come il caso di uno scontro manicheo fra bene e male. Una lettera di Fiano agli elettori, legittima ci mancherebbe, su 35 righe ne dedica 20 a me. E fa solo un accenno al programma. Più grave il sindaco di Legnano che ha fatto trovare nelle caselle dei concittadini un volantino che dà indicazioni di voto per Camera e Senato, una lettera che usa lo stesso incipit di Fiano e dedica 13 righe a me alla figura di mio padre, che non è candidato».

Parlano di lui? Pino Rauti.

«In questa ossessione di passato che hanno, dovrebbero ricordarsi anche di dire la verità. Che è stato giornalista, parlamentare nazionale ed europeo, segretario di partito, protagonista a pieno titolo della destra nel sistema democratico, e assolto con formula piena da ogni accusa alla quale fanno riferimento. Invece viene citato in termini diffamatori, talvolta con affermazioni totalmente infondate. È grave anche

e li squalifica il fatto che io sia descritta con accenti denigratori in una lettera inviata da un sindaco ai suoi concittadini».

C'è questo insistito richiamo alla minaccia fascista.

«Non in tutta la sinistra. Quella più intelligente evita. Tale esasperazione nasce da un corto circuito dovuto alla carenza di idee, e da un senso di vertigine che prova la sinistra, che per 10 anni è stata al potere senza aver vinto le elezioni, e ora ha paura di perdere l'egemonia. Per questo crea teoremi e genera paure infondate, sperando in qualche voto in più».

La destra italiana deve ancora dare esami su questo?

«No, da tempo Giorgia Meloni è molto chiara. Credo che il problema sia la supponenza e l'arroganza della sinistra che pretende di dare patenti di presentabilità, legittimità e credibilità. Per fortuna, in democrazia la legittimità la dà il popolo votando, i cittadini decidono da chi vogliono essere governati. A una sinistra a corto di idee non resta che demonizzare e agitare i fantasmi di un passato che nessuno vuole che torni, mentre noi guardiamo al futuro».



Scomuniche

Nessuno deve darci patenti di legittimità. La parola agli elettori

